

Cresce il tasso di occupazione

La Granda è al quarto posto in Italia, ma la situazione d'incertezza spaventa

I dati del 2021 certificano la ripresa post-Covid. Ma l'attuale momento d'instabilità mina la fiducia delle imprese. Gola (Camera di Commercio): «Innovazione, sostenibilità e coesione sociale sono la via d'uscita dal declino»

■ CUNEO

Con il Rapporto Cuneo 2022, arricchito dalle informazioni della dashboard di InfoCamere, la Camera di commercio ha consegnato la fotografia dell'economia reale riferita al 2021, anno caratterizzato da una forte ripresa economica rallentata negli ultimi mesi dalla carenza di materie prime, dal caro energetico e dal clima di incertezza internazionale. La presentazione del Rapporto Cuneo 2022 è stata inserita tra gli eventi di avvicinamento al Festival Internazionale dell'Economia, diretto da Tito Boeri, su temi quali merito, diversità e giustizia sociale, che si svolgerà a Torino dal 31 maggio al 4 giugno.

«I dati restituiscono il quadro di un territorio che ha dimostrato una grande vitalità e ha saputo ripartire con slancio - ha dichiarato il presidente della Camera di commercio di Cuneo, Mauro Gola -. Ci confortano la crescita del Pil, il boom delle esportazioni e l'elevato tasso di occupazione, ma la congiuntura internazionale e gli effetti del conflitto in Ucraina prefigurano un deterioramento del clima di fiducia di consumatori e imprese».

Sarah Bovini, responsabile dell'ufficio Studi e Statistica di Unioncamere Piemonte, ha illustrato i numeri e le tendenze della provincia cuneese relativi al 2021, confrontandoli con quelli regionali e nazionali: «Nel 2021 la Granda ha evidenziato una forte capacità di reazione; tutte le principali variabili economiche, in primis prodotto interno lordo, produzione industriale ed esportazioni, hanno segnato un consistente recupero sul 2020. Restano tante però le incognite per il futuro di breve periodo. Lo scenario generale che stiamo vivendo è complesso e difficile, con la pandemia da Covid-19 ancora presente, la carenza di ma-



Il Rapporto Cuneo 2022 è disponibile online alla pagina del sito camerale: www.cn.camcom.it/rapportocuneo2022

terie prime, il caro energetico e non ultimo la guerra, fattori che potrebbero attenuare o arrestare la ripresa in corso».

Nel 2021, la Granda ha generato oltre 19,5 miliardi di euro di prodotto interno lordo (+8,4% rispetto all'anno precedente), producendo il 14% della ricchezza totale regionale e l'1% di quella nazionale. Come valore aggiunto pro capite, Cuneo ha registrato un dato medio superiore a quello regionale con 30.124 euro, posizionandosi, per la prima volta, al primo posto tra le province piemontesi.

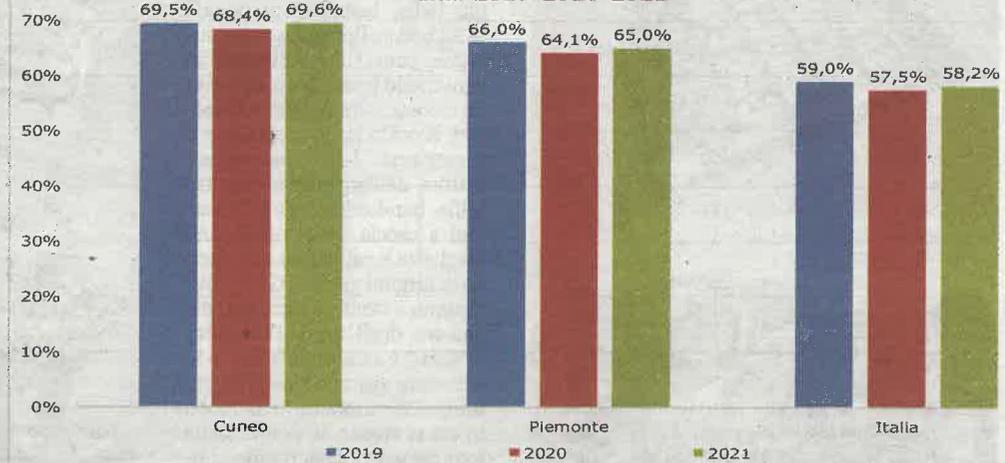
IL MERCATO DEL LAVORO

Nel 2021 il tasso di occupazione provinciale si è attestato al 69,6%, oltre un punto in più rispetto al 2020 e in linea con il 2019 (ultimo anno pre-pandemia), largamente superiore al 65,0% registrato dal Piemonte e oltre 10 punti in più rispetto al 58,2% che costituisce la media

nazionale. Il tasso di occupazione ha visto la nostra provincia primeggiare nella graduatoria regionale e collocarsi al quarto posto assoluto in quella nazionale. Cuneo conferma di avere un mercato del lavoro sano, in grado di fronteggiare efficacemente le difficoltà degli ultimi anni.

Analizzando il tasso di disoccupazione (4,6%) appare evidente come la provincia di Cuneo mostri una situazione migliore rispetto alla media regionale (7,3%) e a quella nazionale (9,5%). In analogia con il livello nazionale anche nel Cuneese si riscontra un evidente scarto di genere: quello maschile si attesta al 3,5% e quello femminile al 6,1%. Il numero medio di occupati in provincia di Cuneo nel 2021 si è attestato a 261 mila, l'1,7% in più rispetto alla media 2020, ma in calo dello 0,8% rispetto al 2019. Il 56,7% è rappresentato dagli uomini, contro il 43,3% delle donne. Il 71,4% è costituito da lavoratori dipendenti, contro il 28,6% degli indipendenti.

Tasso di occupazione (15-64 anni) - confronto Cuneo, Piemonte, Italia anni 2019-2020-2021



Fonte: elaborazione Camera di commercio di Cuneo su dati ISTAT

L'EXPORT

L'export ha registrato una crescita del 15,5%, superando per la prima volta il simbolico muro dei 9 miliardi di euro, con un aumento percentuale più ridotto rispetto a quanto fatto registrare sia a livello regionale (+20,6%) che nazionale (+18,2%), anche a causa del rallentamento meno marcato registrato dalle nostre esportazioni nel 2020.

IL TURISMO

Il turismo ha ripreso a camminare pur risentendo ancora delle limitazioni alla mobilità globale imposte dalla pandemia. Le presenze (1.427.926) sono aumentate del 32,2%, mentre gli arrivi (596.087) del 45,7%. Il 97,5% dei turisti è di origine europea mentre i viaggiatori italiani hanno rappresentato il 69,0% del totale, in calo rispetto al 77% dello scorso anno caratterizzato da un turismo di prossimità. Impetuosa la crescita degli arrivi (+88,32%) registrata

da Atl Langhe, Monferrato, Roero; più contenuta quella fatta segnare da Atl del Cuneese (+17,84%) che, nel 2020, aveva subito minori effetti collaterali a causa della pandemia rispetto all'area collinare.

NEL 2022 UNO SCENARIO INCERTO

In uno scenario internazionale così incerto, l'incontro è stato occasione per uno sguardo ai principali ostacoli della ripresa, grazie all'analisi condotta da Livia Simongini, specialist Sit (Strategie industriali territoriali) di Prometeia. «Nel 2021 l'economia ha mostrato un forte recupero sebbene fattori esogeni abbiano gettato qualche ombra sulle prospettive di ripresa a partire dal terzo trimestre. Con lo scoppio del conflitto in Ucraina, il quadro è cambiato: le tensioni sui prezzi si sono acuite, il clima di fiducia è peggiorato e si profila un rallentamento del commercio internazionale - afferma Simongini -. Il contesto meno favorevole si

riflette sull'economia provinciale, attenuandone l'intensità di recupero soprattutto nell'anno in corso. Il rialzo dei prezzi dell'energia rischia di penalizzare alcune filiere importanti ma pur scontando una revisione al ribasso rispetto alle aspettative di qualche mese fa, tra il 2022 e il 2025 si conferma un'espansione dell'economia provinciale a ritmi più intensi di quelli degli anni pre-Covid. Da un lato, l'impulso del PNRR servirà ad arginare le conseguenze del peggioramento del quadro macroeconomico, dall'altro si conferma il recupero della maggior parte dei settori con le migliori prospettive per la filiera delle costruzioni e quella agroalimentare la cui domanda mondiale si manterrà vivace».

«In questo contesto storico e socio-economico così volatile e incerto - ha concluso il presidente Gola -, la sola via di uscita dal declino è rappresentata da rotte chiare e definite, orientate da elementi strategici quali innovazione, sostenibilità e coesione sociale».